

Domenica 13 Agosto 2000

Inaugurata ieri sera alle pendici del vallone di S. Margherita nella Riserva di monte Genzana

A Pettorano sul Gizio rivive il mito della carbonaia

di VINCENZO BATTISTA

Con la costruzione e l'accensione, ieri sera, di una carbonaia e la sua relativa struttura insediativa costituita da capanne e rifugi alle pendici del vallone di Santa Margherita, nella Riserva naturale regionale di Monte Genzana, di cui è parte integrante il territorio di Pettorano sul Gizio, l'amministrazione comunale porta a compimento la prima fase di un progetto nato dalla Comunità montana Peligna e dalle Agenzie regionali per il turismo di Sulmona e L'Aquila che prevede tra l'altro la costituzione di due sezioni di un museo digitale (che raccoglierà il lavoro di rilevazione sul campo) da allestire permanentemente nei locali del castello Cantelmo e a palazzo Zanelli, sede del Municipio. La carbonaia, ricostruita secondo gli intendimenti locali nella sue complesse fasi di realizzazione della cupola in legno, e la trasformazione, una volta coperta di terra, con l'accensione, in carbone vegetale, ha visto la partecipazione nell'esecuzione e nelle complesse fasi di lavoro gli anziani carbonai che intorno a questa attività avevano costruito un mestiere, divenuto una specializzazione per il villaggio di Pettorano sul Gizio. Tecniche di lavoro nei boschi, nomenclature degli oggetti in legno, antichi detti popolari elaborati intorno all'attività della carbonaia costituiscono, con la novità che il paese di Pettorano sul Gizio sta vivendo in questi giorni, una riscoperta ma soprattutto un indirizzo programmatico per dotare l'intera area naturalistica di due luoghi per approfondire e conoscere sistemi economici e aggregazioni sociali oggi scomparsi. Ma non solo la carbonaia. L'intera area del Comune e della Riserva di monte Genzana con i suoi corridoi faunistici e in particolare il borgo di Pettorano con la particolare architettura di case a torre e gli opifici di archeologia industriale del fiume Gizio, confluiranno nell'opera di monitoraggio e documentazione dei due siti museali. La carbonaia resterà accesa per due settimane.